

BANDO Sviluppo e completamento di infrastrutture verdi nel territorio regionale esclusa la Corona Verde

***Programma Regionale Piemonte FESR 2021/2027
Decisione di Esecuzione della Commissione del 07/10/2022 C(2022) 7270***

Azione II.2vii.2

Sviluppo e completamento di infrastrutture verdi

***Ambiti del territorio regionale esclusi quelli ricadenti all'interno
dell'ambito della Corona Verde***



ALLEGATO 19

Interventi ammissibili

Requisiti generali

Con il presente bando s'intende agevolare la **realizzazione di infrastrutture verdi e blu** (IVB) per costituire, in ambito urbano e periurbano, un sistema connesso di aree verdi naturali e seminaturali in grado di garantire la protezione e il ripristino degli ecosistemi naturali o modificati, la loro gestione sostenibile e adattativa, attraverso l'utilizzo di "*nature based solution*" (NBS) quali ad esempio aree verdi, corridoi ecologici, zone umide, fasce arboree, filari, siepi, corridoi fruitivi, rain garden, etc.

In coerenza con gli obiettivi del bando, con la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, la Strategia Europea per l'infrastruttura verde e la Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 gli interventi devono realizzare progetti di IVB attraverso l'utilizzo di NBS volti a ridurre le principali minacce per la biodiversità e il capitale naturale sul territorio regionale escluso l'ambito della "Corona Verde" come individuata ai sensi della D.G.R. n.52-13548 del 16/03/2010 e come previsto dalla scheda di Misura approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 4-7175 del 12 luglio 2023, e dovranno interagire sinergicamente ed essere coerenti con il sistema ambientale e paesaggistico in cui si collocano.

In particolare devono:

- ridurre in modo sostanziale sul territorio di riferimento l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, l'impermeabilizzazione, il degrado e l'inquinamento del suolo; la frammentazione territoriale e la dispersione insediativa; la monofunzionalità e l'intensità d'uso dei paesaggi; l'isolamento, la frammentazione e il degrado degli habitat, soprattutto di quelli di particolare valore (nodi/aree sorgente e stepping zone della Rete Ecologica Regionale e locale); la perdita di impollinatori;
- migliorare il contrasto alle specie invasive;
- contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e al sequestro di CO₂.

I progetti devono essere strategicamente pianificati, con preferenza per progetti di area vasta, tali da:

- contribuire all'estensione e al rafforzamento della connettività ecologico/ambientale in ambito urbano e periurbano con la definizione di una rete di importanza sovralocale connessa fisicamente e/o funzionalmente delle aree naturali e seminaturali, in grado di garantire la protezione ma anche il ripristino degli ecosistemi naturali o modificati in cui siano presenti specie endemiche protette o in pericolo di estinzione e la loro gestione sostenibile e adattativa;
- lavorare in sinergia con strategie di gestione sostenibile del territorio quali le Strategie Urbane d'Area e altri progetti di area vasta che abbiano individuato nel "sistema del verde" un elemento centrale dello sviluppo metropolitano;
- produrre come effetto di lungo termine il miglioramento degli Habitat e della loro capacità di fornire servizi ecosistemici di supporto (come ad esempio: mantenimento dei cicli vitali delle specie viventi, impollinazione), di regolazione e approvvigionamento (come ad esempio: regolazione del clima, depurazione dell'acqua), culturali e sociali (come ad esempio: elementi di valore estetico, culturale, educativo, artistico e ricreativo).

Premettendo che l'infrastruttura verde metropolitana insiste sulle aree urbane e sul contesto periurbano, sia rurale sia legato al reticolo dei corsi d'acqua naturali e artificiali sul sistema delle Aree Protette e di Rete Natura 2000, gli interventi devono assumere come elementi invarianti di riferimento:

- gli elementi della Rete Ecologica Regionale come definiti dalla legge regionale 19/2009 s.m.i e dalla legge regionale 19/2015 (Rete Ecologica Regionale. Cartografie a scala 1:10.000 della Carta degli habitat, Aree di Valore Ecologico - AVE e Carta della connettività ecologica .-FRAGM per tutto il territorio regionale disponibili sul geoportale regionale suddivise per i diversi territori provinciali ¹);
- gli elementi già esistenti che alle varie scale possano supportare la realizzazione fisica della rete infrastrutturale verde e blu.

1 [GEO PIEMONTE](#)

Gli interventi ammissibili a finanziamento **non** dovranno comportare **consumo di nuovo suolo**, e dovranno:

- assicurare un significativo aumento della dotazione di aree naturali e seminaturali presenti in area metropolitana;
- potenziare il sistema di connessione tra queste aree contribuendo alla realizzazione della Rete Ecologica Regionale e di conseguenza a sviluppare il potenziale di tali sistemi di erogare servizi ecosistemici;
- ridurre le superfici impermeabilizzate;
- ricorrere a Nature Based Solution (NBS) diversificate e rilevanti per i diversi paesaggi ed ecosistemi, volte a ridurre le vulnerabilità e ad aumentarne la resilienza e coerenti con la scala di intervento.

Solo nel caso di interventi complementari di realizzazione di infrastrutture ciclabili, l'eventuale consumo di suolo strettamente necessario alla realizzazione dell'opera, potrà essere debitamente compensato.

Non potranno essere finanziati interventi di semplice manutenzione e sostituzione del verde esistente nè, interventi di sola eradicazione delle specie esotiche/invasive, interventi che pur utilizzando i principi delle NBS o tecniche di ingegneria naturalistica siano finalizzati alla risoluzione di altre problematiche (es. riduzione del rischio idrogeologico, stabilizzazione frane o versanti ecc.) nonché all'ottemperanza di prescrizioni di natura ambientale generati da procedimenti di varia natura (es. VIA/VAS).

Considerato che per la realizzazione degli interventi previsti, nella peculiarità del contesto di riferimento, sono necessari, lavori ad esempio di de-impermeabilizzazione, modifica della viabilità ecc. è considerato come ammissibile a finanziamento, oltre alle opere a verde, quanto è necessario e funzionale per la realizzazione dell'intervento nella sua interezza. Non saranno ammesse a finanziamento opere non connesse alla funzionalità del lotto d'intervento (es: la sola sostituzione di superfici impermeabili con superfici permeabili decontestualizzate da un complessivo intervento di infrastrutturazione verde). Sono invece ammesse opere di consolidamento complementari al raggiungimento degli obiettivi del Bando, rese necessarie dai processi di degrado del territorio, realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica.

I progetti da candidare:

- **devono** comprendere, oltre agli interventi materiali, **azioni immateriali complementari**, di coinvolgimento partecipativo delle comunità locali (vedi Allegato 16) e
- **possono comprendere azioni immateriali complementari** di comunicazione, diffusione e sensibilizzazione.

Saranno, inoltre, ammissibili le **spese per l'acquisto dei terreni** necessari alla realizzazione dell'intervento nella percentuale massima del 25% delle spese totali ammissibili.

I progetti devono obbligatoriamente predisporre un piano, di **durata almeno quinquennale**, di manutenzione, gestione e monitoraggio dell'efficacia degli interventi ai fini della riduzione dell'impatto delle pressioni ambientali e climatiche sul capitale naturale e sulla biodiversità in modo durevole .

Gli interventi possono essere realizzati anche in sinergia con altre azioni del PR FESR (es: Strategia Urbane d'Area, Piemonte in Bici) e con la valorizzazione del patrimonio storico e culturale e devono concorrere alla gestione e allo sviluppo sostenibile del territorio.

Tipologie d'intervento ammesse a finanziamento

Nel rispetto dei requisiti generali, sono ammessi interventi volti alla costruzione della IVB in ambito urbano e periurbano che perseguano uno o più dei seguenti obiettivi:

- 1) riduzione dei principali fattori di vulnerabilità e di degrado degli habitat e degli ecosistemi, degli impatti ambientali e paesistici dovuti alla frammentazione, all'infrastrutturazione e all'urbanizzazione del territorio, contribuendo alla ricostruzione e al potenziamento della connettività e della rete ecologica;
- 2) ricostruzione ecologica delle aree degradate e/o abbandonate nei contesti più antropizzati e in generale per qualificare gli spazi aperti residui di interesse per la ricostruzione della connessione naturalistico e ambientale del territorio;
- 3) potenziamento delle funzionalità di connessione e di qualificazione ambientale/paesaggistica del sistema territoriale periurbano;
- 4) miglioramento della funzionalità ecologica e della diversità paesistico ambientale del reticolo idrografico, compreso quello minore, e delle aree umide (compresi risorgive e fontanili) con la riqualificazione morfologica, ambientale e naturalistica;
- 5) valorizzazione fruitiva delle sponde e degli ambienti ripariali attraverso la realizzazione di interventi di recupero, riqualificazione e ripristino ecologico/ambientale dei corpi idrici naturali e artificiali.

In **complementarietà** agli obiettivi precedenti possono inoltre essere realizzati interventi volti

- 6) alla realizzazione di infrastrutture ciclo-pedonali esclusivamente in terra battuta o stabilizzati (tranne nel caso in cui si tratti di interventi che interessano percorsi di interesse regionale), laddove essi risultino strettamente complementari alla infrastrutturazione verde e funzionali a garantirne la fruibilità;
- 7) alla valorizzazione sinergica del patrimonio naturale e storico-culturale e di sensibilizzazione e conoscenza sui temi della sostenibilità e dei valori identitari del territorio, solo se integrati e funzionali agli interventi di infrastrutturazione verde.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo gli interventi potranno riguardare la realizzazione di:

1. Corridoi ecologici - parti del territorio che possono avere **struttura lineare** (fasce fluviali, siepi, rii e canali vegetati, sequenza continua di habitat naturali o semi naturali permeabili che garantiscono l'attraversamento di porzioni di territorio, etc.) o corrispondere a **matrici territoriali più ampie e diffuse**. Gli interventi devono consentire l'estensione e il rafforzamento della connettività ecologica di importanza sovralocale con il consolidamento o la formazione di:

- a) corridoi verdi e fasce tampone in ambiti fluviali
- b) ampie aree boscate continue, successioni di aree boscate e praterie
- c) aree con diffusa e continua presenza di trame verdi nel territorio agricolo con elementi quali bordure vegetali di canali di irrigazione e di lotti, macchie di alberature, filari, siepi, ecc., prive di significative soluzioni di continuità o ostacoli (recinzioni etc.)
- d) fasce arboreo-arbustive ai margini delle strade per la protezione dell'avifauna e dell'ambiente esterno, del rumore e degli scarichi prodotti dal traffico
- e) sistemi alberati lineari continui e a macchia a fianco di strutture e infrastrutture, per ridurre l'impatto visivo e migliorare la connettività ambientale sino ai punti di varco e adatti al passaggio della fauna
- f) passaggi dedicati alla fauna di interesse naturalistico (fauna autoctona), per superare punti critici per la connettività o per gli effetti di insularizzazione provocati da infrastrutture, anche con la realizzazione di sovrappassi o sottopassi adeguatamente accompagnati da impianti vegetazionali e accorgimenti che

assicurino la riduzione del disturbo per la fauna (es: no illuminazione, etc.). Tali passaggi dovranno essere individuati e localizzati in modo da controllare la diffusione di specie invasive (es. scoiattolo grigio)

g) una rete di oasi naturalistiche anche di ridotte dimensioni, ma dotate di una sistemazione ambientale specificatamente adatta alla tutela e al rafforzamento di specie endemiche segnalate o protette e/o in pericolo di estinzione

h) un contesto di oasi ad alta permeabilità ambientale, in particolare per le specie floro-faunistiche di specifico interesse, in cui siano facilitate la diffusione degli endemismi e la connessione con i sistemi di interesse naturalistico (altre oasi, boschi, fasce fluviali).

2. Varchi volti a garantire la permeabilità ecologica attraverso passaggi residuali che permettono ancora il transito delle specie in ambiti con urbanizzazione diffusa e/o in corrispondenza di infrastrutture lineari (ad es. sottopassi di strade e ferrovie, ponti e viadotti, strozzature di corridoi ecologici, corsi d'acqua con sponde vegetate che permettono alle specie di attraversare aree urbane, etc.) e che necessitano di misure di tutela/valorizzazione/ripristino. Gli interventi devono:

a) potenziare la permeabilità ecologico-ambientale e la riduzione delle pressioni nei varchi ancora esistenti tra insediamenti e la salvaguardia di quelli la cui ulteriore riduzione pregiudicherebbe connessioni ecologico-ambientali di rilevante importanza sovralocale, ad esempio con passaggi dedicati alla fauna di interesse naturalistico (fauna autoctona), per superare punti critici per la connettività o per gli effetti di insularizzazione provocati da infrastrutture;

b) rafforzare i valori di naturalità nelle aree libere comprese tra zone costruite ad esempio con aumento delle masse alberate (forestazione urbana etc.), eliminazione di barriere e ostacoli alla permeabilità ecologico-ambientale, riqualificazione delle aree di frangia prossime ai bordi urbani e loro raccordo organico con le aree di pregio naturale e paesaggistico (fasce fluviali, aree protette etc.).

3. Ripristino di Habitat

a) interventi volti a proteggere o creare patch di habitat tenendo in considerazione determinate specie, per esempio per favorire l'espansione di un'area protetta, per accrescere la superficie delle zone usate da queste specie per nutrirsi, riprodursi o riposarsi, e per agevolarne la migrazione/dispersione

b) interventi volti a creare elementi che facilitano l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione del fenomeno stesso, che offrono alle specie uno spazio per reagire alle variazioni delle condizioni climatiche

c) rimozione di elementi di turbativa ambientale con il recupero degli ambienti perduti.

4. Forestazione urbana - intesa come una rete o un sistema che include le foreste, i gruppi di alberi, le alberature stradali, i singoli alberi che si trovano in aree urbane e periurbane, in parchi e giardini ma anche nelle zone abbandonate (precedentemente destinate ad attività produttive e/o di servizio, es. aree industriali abbandonate, pertinenze di vecchi scali ferroviari, tratti ferroviari non più in uso, e simili) che devono concorrere a ripristinare la biodiversità anche in ambito urbano. Esempi di interventi di forestazione sono:

a) parchi e boschi urbani e aree verdi di nuova realizzazione e riqualificazione di esistenti

b) alberature e siepi arbustive ed erbacee composite, lungo infrastrutture stradali e non (strade ad accesso veicolare o pedonale, piazze, viali, massicciate ferroviarie, ecc.), anche di pertinenza di proprietà pubbliche di particolare interesse quali ad es. scuole e ospedali

c) pareti e tetti verdi su edifici di proprietà pubblica purché non siano l'unico elemento oggetto dell'intervento ma inseriti in una più complessa progettazione che preveda anche altri elementi

d) prati stabili con specie autoctone purché i prati non siano l'unico elemento oggetto dell'intervento ma inseriti in una più complessa progettazione che preveda anche altri elementi (messa a dimora di alberi/arbusti, elementi di bioritenzione ecc.).

5 Rigenerazione, ripristino e rinaturalizzazione di aree marginali, degradate su aree pubbliche o comunque in disponibilità pubblica. Gli interventi devono essere inseriti in progetti integrati, a basso costo gestionale e manutentivo e non possono riguardare le eventuali opere di bonifica e comportano prevalentemente:

- a) la sistemazione di siti degradati con nuovi impianti vegetazionali con essenze autoctone e rimodellamenti del terreno tesi a costituire morfologie naturaliformi di nuovo impianto, comunque adatte alla valorizzazione del sito nel contesto per gli aspetti naturalistici o per quelli fruitivi
- b) il recupero di situazioni puntuali di degrado paesaggistico e ambientale con ricostruzione del tessuto ambientale precedente al degrado e, ove del caso, ricomposizione dei sistemi di accessibilità e fruizione frammentati

6. Interventi di valorizzazione del ruolo degli spazi aperti prossimi alle aree urbanizzate per contrastare il consumo di suolo e per migliorare la qualità degli insediamenti e aumentare la naturalità delle aree di margine urbano

- a) potenziamento degli utilizzi specifici negli spazi aperti periurbani, anche a margine di beni di interesse storico o naturalistico (con aree a verde attrezzate e fruibili, orti urbani, di loisirs, etc). Gli interventi sono ammissibili purché disegnati in modo da mantenere i requisiti strategici di permeabilità ambientale e di qualità paesistica e contribuiscano alla mitigazione di impatti ambientali pregressi e al miglioramento della fruizione dei beni naturalistici
- b) potenziamento delle connessioni ambientali e fruibili tra i parchi urbani e quelli periurbani, ottenibile con interventi di ottimizzazione degli usi di spazi residuali, l'integrazione di aree coltivate come parte costitutiva di parchi e giardini, la formazione di corridoi verdi continui anche di ridotte dimensioni e sovrapposti ad assi viari purché a basso traffico e con spazi sufficienti per filari alberati e percorsi ciclopeditoni in sede propria

7. Interventi di valorizzazione della diversità paesistica e ambientale delle fasce di pertinenza fluviale, favorendo la loro fruizione compatibilmente con le esigenze di qualificazione naturalistica

- a) ripristino o nuova formazione di "stanze paesistiche" fluviali in cui siano dominanti le forme e la vegetazione spontanea spondale e delle zone umide, con rinforzo e completamento vegetazionale degli elementi emergenti preesistenti, eliminazione di manufatti impattanti e obsoleti e limitazione dei segni geometrici dell'agricoltura intensiva, apertura delle visuali sul fiume in particolare lungo i percorsi di interesse turistico e fruitivo o dai ponti di maggiore fruizione
- b) valorizzazione delle forme curvilinee ancora rintracciabili nelle aree di pertinenza fluviale (paleo alvei, lanche, confini di lotti agrari) con ripristino di morfologie vegetazionali e sistemazioni del terreno naturaliformi, in modo da farli distinguere come segni territoriali, il più possibile continui, soprattutto nelle visuali di strade e di punti panoramici anche a grande distanza
- c) formazione o qualificazione di water front che valorizzino il paesaggio fluviale, nei bordi urbani che vi si affacciano, da ottenere con adeguate fasce di rispetto vegetazionali, nel caso di preesistenze impattanti e non rimovibili, o di appropriato disegno del bordo edificato nel caso di nuovi interventi di completamento.

8. Interventi di miglioramento della funzionalità ecologica e della diversità paesistico ambientale del reticolo idrografico minore (sia naturale che artificiale) e delle aree umide (compresi risorgive e fontanili) con la riqualificazione morfologica, ambientale e naturalistica

- a) sistemazioni spondali con tecniche di ingegneria naturalistica che comportino la riproduzione e l'ampliamento della fascia vegetata in condizioni di buona sicurezza idraulica del corso d'acqua
- b) sistemazione diversificata della fascia di alveo con riprofilatura delle sponde e riordino dei relativi ambiti di pertinenza, in cui apposite morfologie e impianti vegetazionali consentano i passaggi della fauna riparia e il guado del corso d'acqua

c) superamento dell'effetto barriera di manufatti quali dighe, soglie, briglie, derivatori, sottoponti ecc., con interventi quali scale di risalita per la fauna ittica o percorsi di connessione a bypass

d) riqualificazione delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua minori, con particolare attenzione agli aspetti endemici della vegetazione e fauna spondale e acquatica in generale, con interventi preferibilmente inseriti in programmi complessivi coinvolgenti le amministrazioni interessate, che assicurino la sostenibilità gestionale e un basso costo manutentivo (ad es. contratti di fiume) per:

d1) il potenziamento dimensionale e la ricostruzione della struttura ecologica delle fasce di pertinenza fluviale, favorendo lo sviluppo di strutture a mosaico differenziato di microhabitat adatti in particolare alla conservazione della fauna endemica

d2) il ripristino e il mantenimento della vegetazione riparia anche attraverso l'impianto di specie vegetali che svolgano oltre alla conservazione della biodiversità, una funzione di consolidamento delle sponde, o di ecosistemi-filtro (palustri o di altra natura)

e) valorizzazione di zone umide e/o ambiti specifici di particolare interesse naturalistico, su aree anche separate dall'alveo attraverso la ricostruzione di acquitrini, canneti e boschetti idrofili

f) valorizzazione naturalistica, in aree interessate da progetti di sistemazione idraulica (ricostruzione della funzionalità idraulica delle lanche, allargamento delle golene e formazione di bacini di laminazione per il contenimento degli effetti negativi degli eventi alluvionali) con interventi ad hoc di interesse specifico per la difesa della biodiversità, a basso costo manutentivo e gestionale, attraverso:

f1) la qualificazione vegetazionale delle sponde sistemate per la difesa idraulica

f.2) la predisposizione di habitat per la fauna endemica nelle aree golenali ripristinate o di nuova formazione

g) ripristino della funzionalità ecologica di risorgive e fontanili con interventi di supporto alla vegetazione, lasciando le opere di sostegno a gravità ai soli casi di effettiva necessità. Gli interventi devono favorire la componente vegetazionale tipica di questi ambienti.

9. Sustainable urban drainage systems (SUDS)

Interventi quali stagni e pozze d'acqua, aree di bioritenzione vegetate, trincee infiltranti, fasce e dreni filtranti, piccoli bacini, canali vegetati, box alberati filtranti, rain garden. E' ammissibile la sistemazione di fossi e trincee drenanti per raccogliere parte delle acque meteoriche provenienti da strade, parcheggi; sono ammissibili i Rain Garden ovvero la realizzazione di strutture verdi in grado di intercettare, trattenere e disperdere le acque meteoriche coltate dalle superfici impermeabilizzate circostanti, con funzione di depurazione e miglioramento della qualità urbana.

10. Valorizzazione dei siti di interesse storico-culturale attraverso la qualificazione paesaggistica dei contesti aperti naturalistici e rurali

Qualificazione paesaggistica dei contesti aperti naturalistici e rurali delle mete di interesse culturale e naturalistico attraverso un insieme di interventi diversi che nel loro complesso siano in grado di contribuire all'estensione e/o rafforzamento della connettività ecologica e di cui venga documentata la concreta capacità di produrre servizi ecosistemici.. Gli interventi devono essere sinergici a programmi di riqualificazione funzionale dei complessi monumentali o dei siti naturalistici e coordinati ad essi con progetti che:

a) garantiscano nuovamente la leggibilità delle tracce storiche e dei fattori di rilevanza naturalistica che segnano il rapporto tra complessi edificati e tenute agricole come ad esempio filari, sistemi di regimazione delle acque, etc

b) ripristinino e valorizzino la relazione tra segni dei manufatti storici e segni dei contesti naturalistici (boschi, acque), che caratterizza le tenute nobili e reali (in particolare se inserite nella lista UNESCO o comunque connesse ad aree naturalistiche protette)

c) intervengano (ad eccezione degli elementi architettonici) su giardini e parchi di interesse artistico, storico, paesaggistico vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i o non tutelati.

11. Azioni immateriali complementari, di coinvolgimento partecipativo delle comunità locali e azioni di comunicazione, diffusione e sensibilizzazione.

I soggetti proponenti potranno accompagnare le fasi di progettazione degli interventi, con un programma di misure di comunicazione, sensibilizzazione e formazione nei confronti della cittadinanza e di altri soggetti pubblici e privati del territorio. Tali attività dovranno favorire approcci partecipativi nei confronti dei cittadini. Le azioni saranno mirate a descrivere e condividere le possibili trasformazioni indotte dalle progettualità previste, ma anche ad accompagnare i cittadini a riconoscere il loro ruolo da protagonisti responsabili nella cura dei beni pubblici e promuovere iniziative di educazione alla sostenibilità. Tali azioni immateriali utili a contribuire al successo del progetto possono essere:

- a) potenziare la diffusione nel territorio periurbano degli usi didattici, turistici e del tempo libero in un sistema organizzato di fruizione integrata delle risorse naturalistiche e dei sistemi storico-culturali diffusi
- b) potenziare le attrezzature per il turismo naturalistico e didattico, la ricettività agrituristica e per ricercatori e studenti, l'uso delle produzioni locali, il loisirs all'aria aperta e per gli sport ambientali (connessi all'acqua, al bosco, alla esplorazione della natura). Gli interventi devono essere inseriti in programmi d'area o di rete per la valorizzazione di contesti marginali o di risorse sottoutilizzate;
- c) promozione di itinerari locali, connessi con sistemi di mete per fruizioni didattiche e di loisirs, con completamenti di servizi gestionali coordinati che consentano una organizzazione dell'accessibilità (ad esempio con completamento di infrastrutture sentieristiche o ciclabili sicure, navette di rientro e punti tappa) e dei servizi integrativi (locali per servizi informativi e cartellonistica didattica, attrezzature per fitness, orientering, osservazioni naturalistica e ricostruzione storica etc.) per ottimizzare la fruizione.
- d) pubblicizzazione attraverso campagne informative e didattiche, con iniziative e materiali divulgativi sul territorio, sulle opportunità che offre (ambienti e aree naturali, prodotti locali, storia, paesaggio) e sulle buone pratiche per il miglioramento della connettività ecologica, il contenimento del consumo di suolo, il riconoscimento e il ripristino degli aspetti paesistici tradizionali.

12. Interventi di completamento del sistema dei percorsi e potenziamento della rete di greenways di connessione dei principali nodi di interesse naturalistico. Tali interventi possono essere realizzati solo se strettamente complementari alla infrastrutturazione verde e funzionali a garantirne la fruibilità ed essere realizzati esclusivamente in terra battuta o stabilizzati (tranne nel caso in cui si tratti di interventi che interessano percorsi di interesse regionale). Nel caso di consumo di nuovo suolo questo deve essere adeguatamente compensato.

13. Altre tipologie di interventi puntuali che vengono considerati ammissibili solo se parte di un progetto di infrastrutturazione verde più ampia e di cui venga documentata la concreta capacità di produrre servizi ecosistemici utili per il contesto in cui tali interventi vengono inseriti.

In particolare oltre agli aspetti fruitivi, tali interventi dovranno essere indirizzati all'obiettivo di creare o migliorare spazi che contribuiscano concretamente al reinserimento della natura in ambito urbano e periurbano, attraverso l'utilizzo di soluzioni progettuali e NBS volte ad aumentare il livello di biodiversità e i servizi ecosistemici erogati.

13a. **Verde tecnico** come ad esempio tetti verdi, pareti verdi, barriere e recinzioni verdi, pergole e verde sospeso (incluso gli interventi di green roofing delle pensiline del trasporto urbano) e i pocket garden in aree pubbliche residuali e nelle pertinenze di edifici pubblici.

13b. **Interventi di nuova realizzazione o miglioramento ecologico delle aree pubbliche a parco e a verde attrezzato**, inclusi parchi e giardini di quartiere, parchi e giardini pubblici connessi alla attività sportiva/educativa all'aperto e a servizio ludico ricreativo; aree di arredo urbano create a fini

estetici e/o funzionali , i giardini di pertinenza delle scuole. Gli interventi di nuova realizzazione o di miglioramento delle aree esistenti, pur contemplando gli aspetti fruitivi, dovranno prevedere usi del suolo compatibili con funzioni ecologiche e sociali, ispirandosi ai principi del giardino naturale o wild garden e all' Animal Aided design integrando i bisogni delle specie animali nella pianificazione e disegno degli spazi aperti urbani (ad esempio privilegiare le specie vegetali autoctone o naturalizzate, adattate al clima e ai terreni locali, più resistenti, più utili alla fauna selvatica, più decorative, a basso costo manutentivo e con metodi gestionali a basso impatto ambientale; creare ambienti differenziati aumentando la diversità vegetazionale e quindi la diversità biologica);

13c. Orti urbani e giardini condivisi sostenibili

13d. Realizzazione di giardini rocciosi, giardini tascabili (pocket gardens) e zone verdi nelle corti interne e nelle aree pertinenziali di edifici pubblici e di proprietà di Enti di ricerca pubblici.

13 Interventi di desealing-depaving e creazione di pavimentazioni drenanti con funzioni di impianto di nuove alberature e/o creazione di aree vegetate.